

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Stime immobiliari

Nel 1997 entrava in vigore in Ticino la nuova Legge sulla stima ufficiale, che conteneva un articolo, il 45, grazie al quale per il suo utilizzo a vari fini la stima veniva scontata del 30 per cento rispetto alla valutazione già di per sé assai prudentiale. Contro questo sconto fu presentato un ricorso al Tribunale federale che lo accolse stralciando l'articolo.

Tuttavia la stima ufficiale della proprietà fondiaria restò bassissima ed il perché lo ha esplicitato il professor Peter Locher nella perizia commissionatagli dal Consiglio di Stato e consegnata nel dicembre di due anni fa. Nel regolamento vennero infatti introdotti alla chetichella tre elementi di forte distorsione (40% del valore del terreno, 30% del valore di reddito e 20% dei costi di costruzione).

In tal modo rientrò abbondantemente dalla finestra quanto era uscito dalla porta.

Questo ci ha portati oggi ad avere una proprietà fondiaria in Ticino valutata grossomodo al 30 per cento del suo valore reperibile, in crassa violazione della LAID e della Costituzione federale.

Dopo questa breve premessa giungo al tema dell'atto parlamentare.

Nell'edizione odierna (24 settembre) del quotidiano laRegione Ticino in un'intervista, la direttrice del DFE Laura Sadis a proposito del progetto stime (contenuto nella cosiddetta roadmap voluta dal Gran Consiglio nel dicembre 2012) rivela: *“Peraltro non esiste nemmeno una decisione governativa in merito. L'abbiamo cercata: non c'è. È stata fatta una 'furbata' che ha causato i problemi odierni”*. Ed alla domanda successiva, *“Una scelta tecnica anche quella fatta nel 2004?”* precisa: *“Non è neanche codificata. Abbiamo fatto delle ricerche, anche se è sparito l'archivio... Non abbiamo trovato nessuna decisione governativa. Non c'è una nota a protocollo, non c'è niente”*.

A mio modo di vedere si tratta di affermazioni molto gravi. Innanzitutto perché questa operazione ha generato un fossato nella discriminazione fra contribuenti proprietari mobiliari e contribuenti proprietari immobiliari. Poi perché, facendo mancare al Cantone ingenti cespiti d'entrata ed incrementando di converso le uscite per aiuti di varia natura, ha contribuito a portarci nella situazione finanziaria in cui siamo.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che non esiste alcun atto (risoluzione governativa, nota a protocollo, altro) che attesti e giustifichi l'introduzione di questi tre elementi di distorsione che hanno portato ad una vistosa sottovalutazione?
2. Come è potuta avvenire una simile operazione dieci anni fa? Avrebbe potuto effettuarla il solo Dipartimento Economia e Finanze?
3. Come giudica l'attuale Consiglio di Stato questo intervento, giustamente definito una “furbata” dall'odierna direttrice del DFE?

Milena Garobbio